

Scienza delle Finanze

A.A. 2024/2025

IX

Tassazione e offerta di lavoro

Tassazione e offerta di lavoro

La domanda fondamentale a cui provare a rispondere sul tema della tassazione sui redditi:

Come la tassazione influenza l'offerta di lavoro?

In teoria, e nella pratica

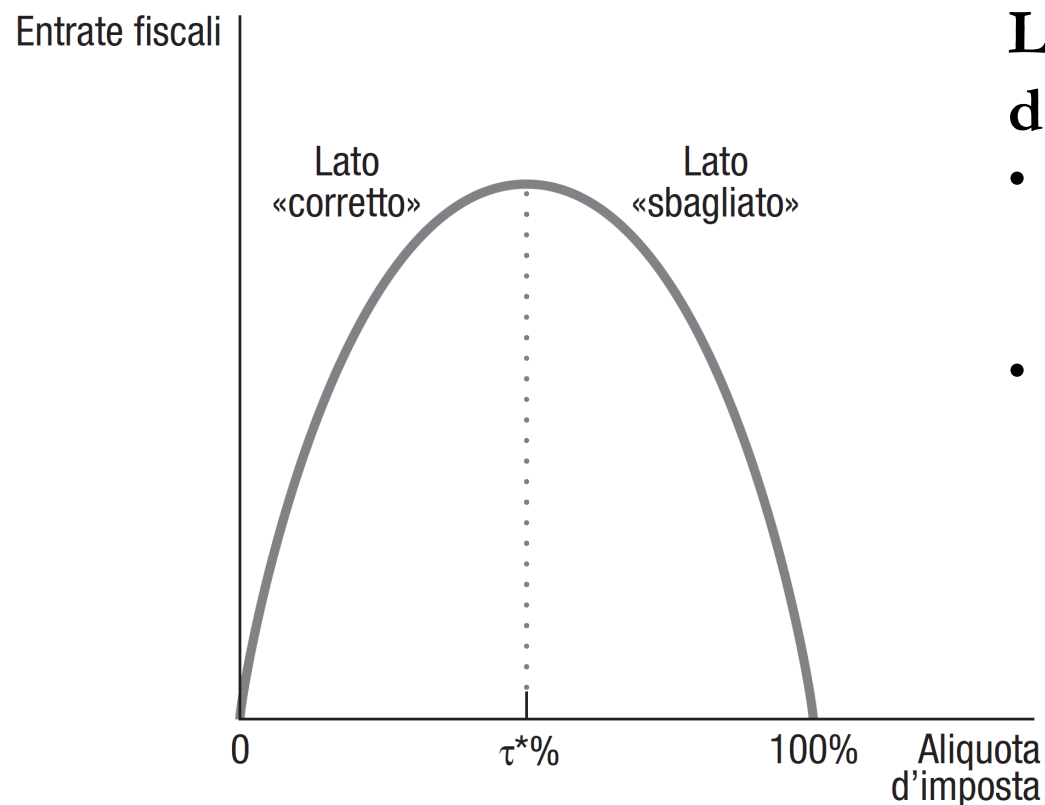
Tassazione ottimale del reddito

- La maggior parte del gettito fiscale dei paesi più sviluppati deriva **dalle imposte sul reddito**.
- **Tassazione ottimale del reddito:** definire le aliquote d'imposta per classi di reddito in modo da **massimizzare il benessere sociale**, salvaguardando le esigenze di bilancio dello Stato.
 - Massimizzare il benessere sociale \approx ridurre le distorsioni dovute alla tassazione
 - Ma anche rispettare **l'equità verticale**
- La funzione di benessere sociale guida il trade-off tra progressività ed efficienza

Modello generale con effetti comportamentali

- Quando la società redistribuisce risorse attraverso la tassazione genera due effetti:
 1. **Riduce la dimensione della ‘torta’**
 2. Ridistribuisce in maniera più equa le fette della torta (ristretta)
- L’effetto 1 è dovuto al fatto che le imposte **riducano le ore lavorate**
 - Questo implica che per aliquote troppo alte, il gettito fiscale diminuisce: nessuno lavora quando l’aliquota sale al 100%.
 - Per valutare la relazione tra aliquote e gettito, le grandezze da considerare sono **l’aliquota di tassazione**, ma anche la **base imponibile**
- **Un sistema di tassazione ottimale** è quello che risolve il trade-off tra costi della tassazione in termini di **efficienza** e benefici della **redistribuzione**

La curva di Laffer

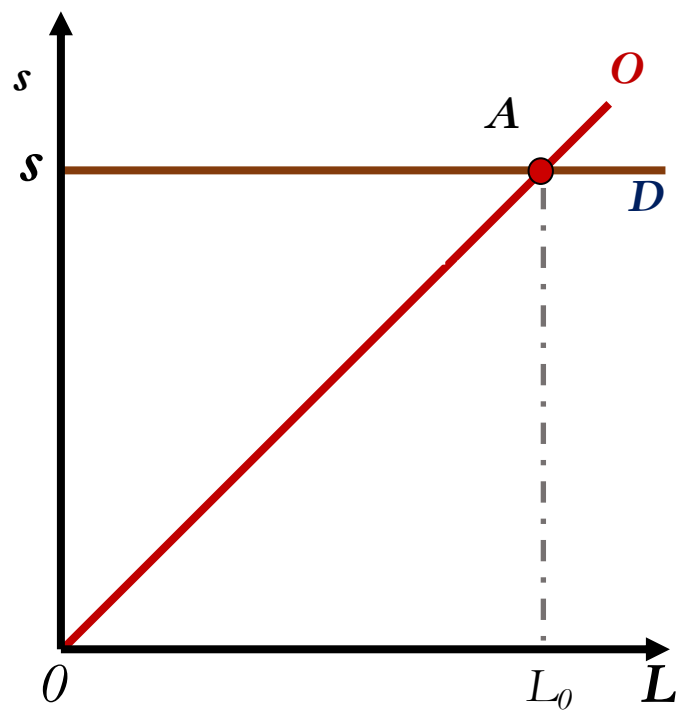


La tassazione influisce sulla dimensione della 'torta':

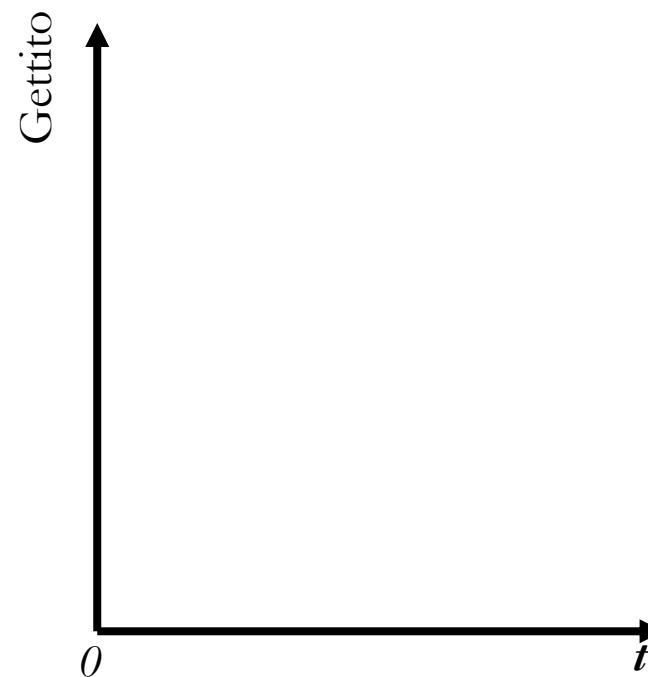
- Nella scelta delle imposte ottimali sul reddito, lo Stato deve considerare l'effetto di un aumento delle aliquote sulla dimensione della **base imponibile**
- Un aumento dell'aliquota sul reddito da lavoro avrà due effetti:
 - *Per un dato reddito, il gettito fiscale aumenterà*
 - *Ma i lavoratori ridurranno* l'offerta di lavoro, e di conseguenza la base imponibile si ridurrà*
- **Oltre un certo punto, il secondo effetto supererà il primo**

La derivazione della curva di Laffer

Imposta proporzionale t sul salario s

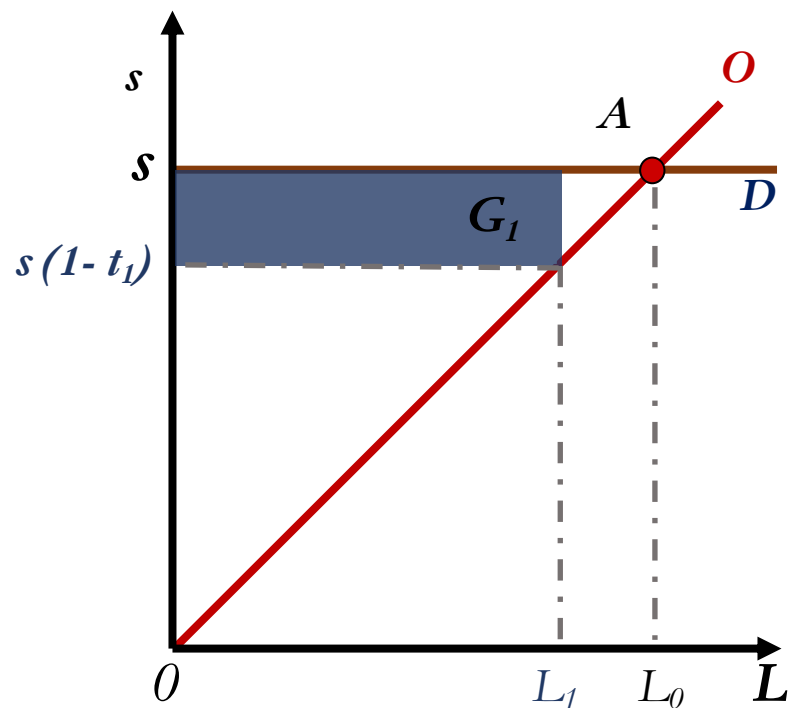


Curva di Laffer

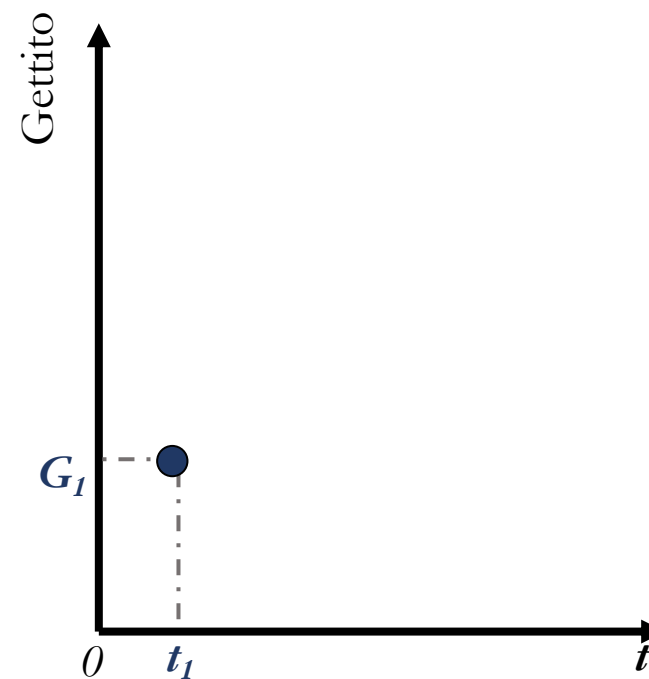


La derivazione della curva di Laffer

Imposta proporzionale t sul salario s

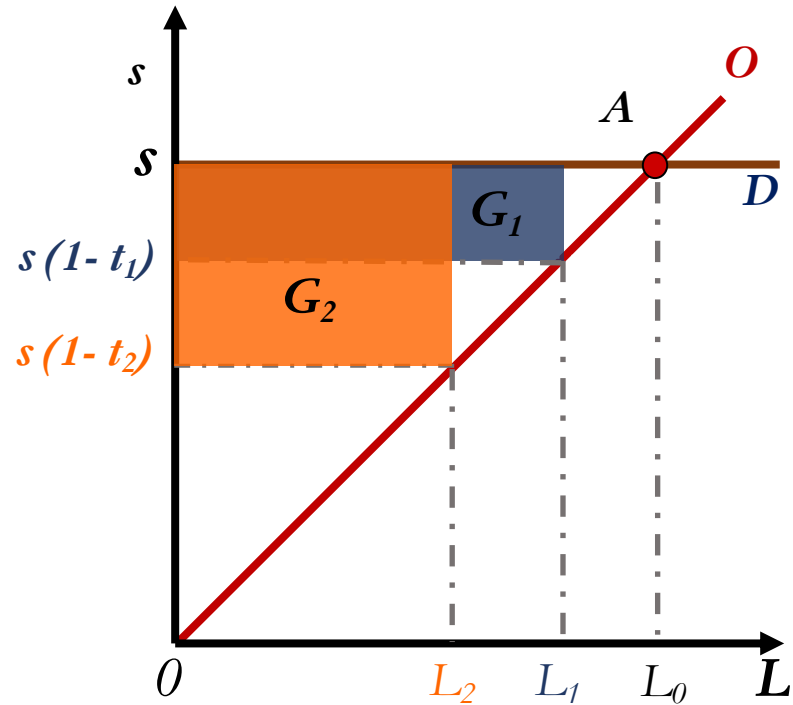


Curva di Laffer

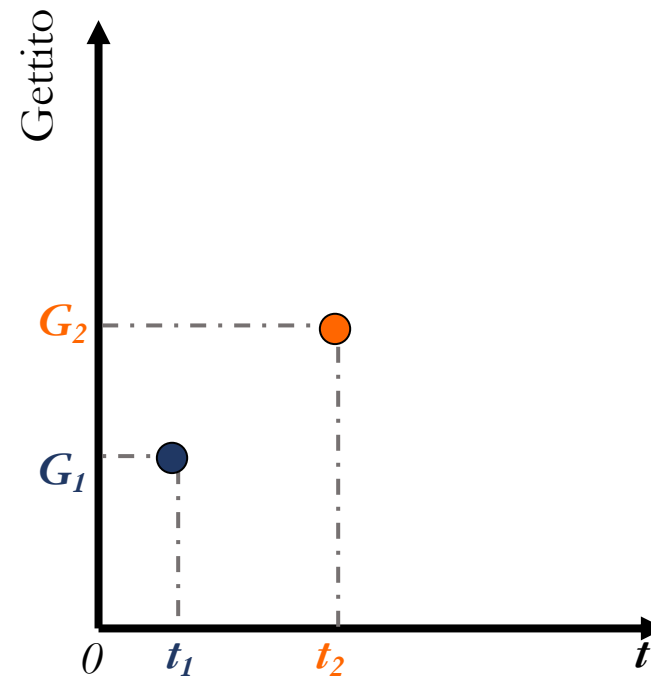


La derivazione della curva di Laffer

Imposta proporzionale t sul salario s

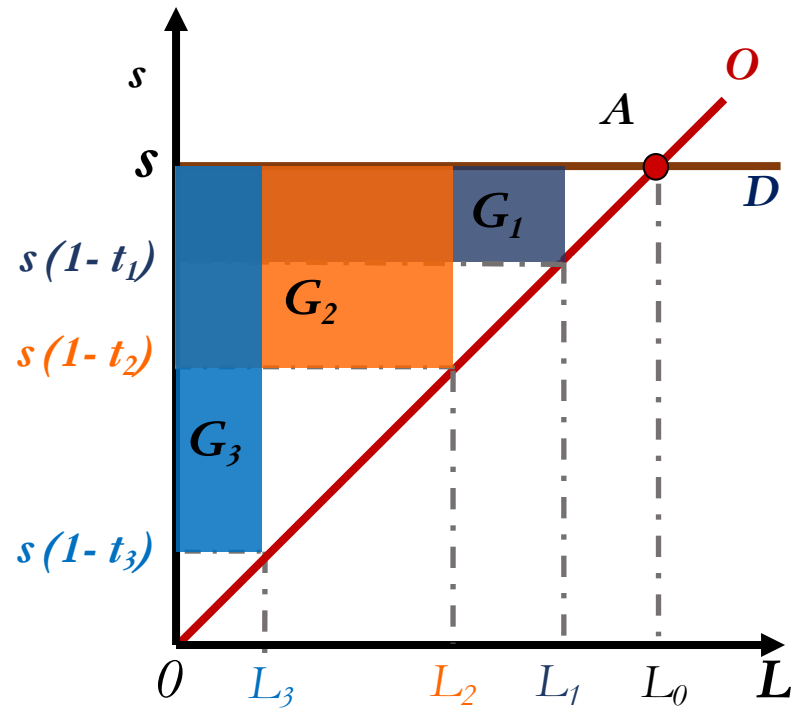


Curva di Laffer

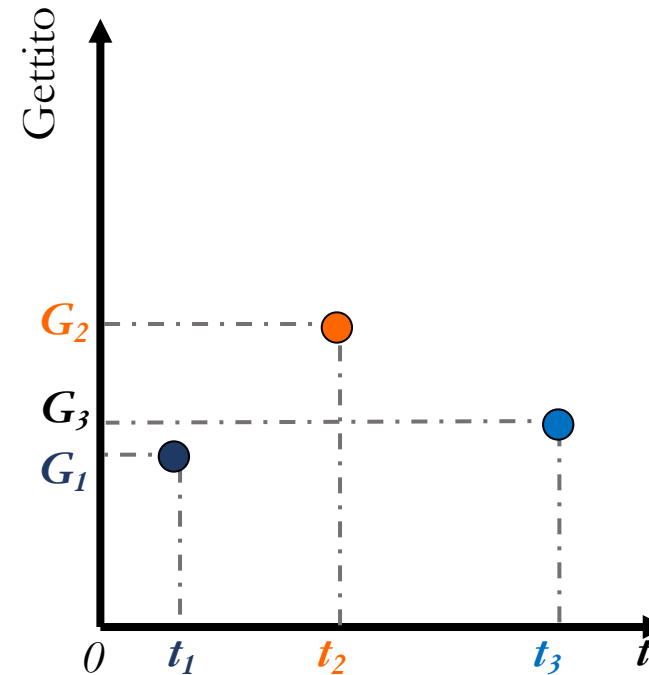


La derivazione della curva di Laffer

Imposta proporzionale t sul salario s

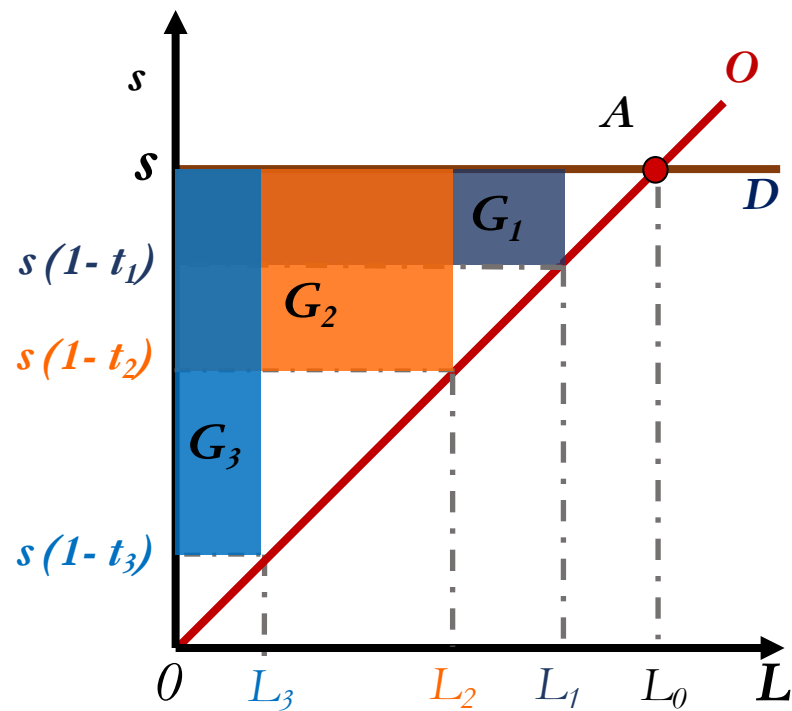


Curva di Laffer

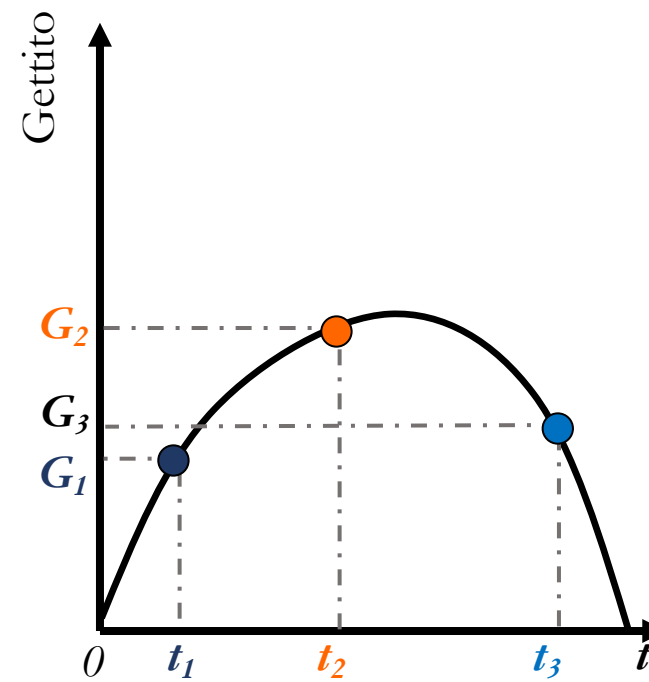


La derivazione della curva di Laffer

Imposta proporzionale t sul salario s

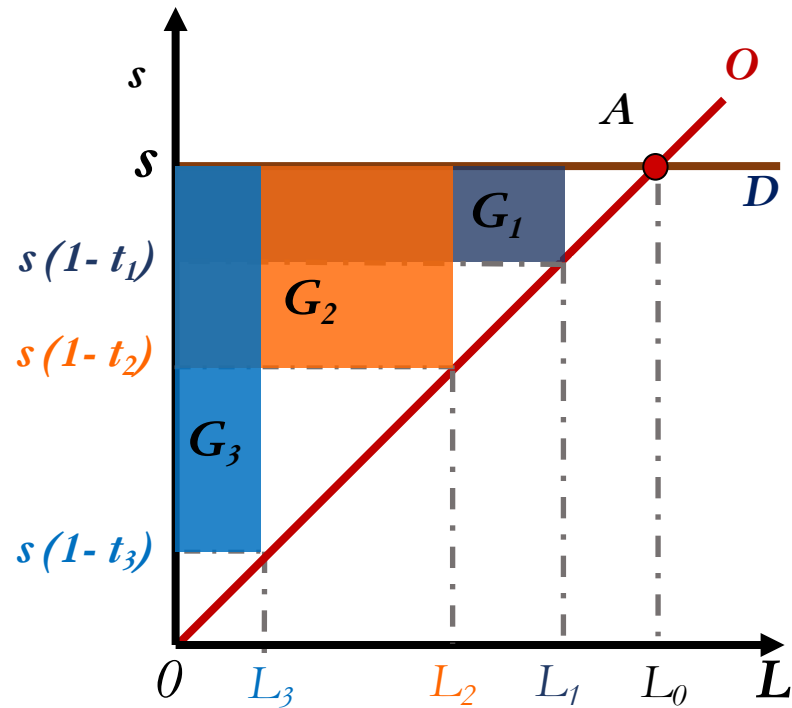


Curva di Laffer

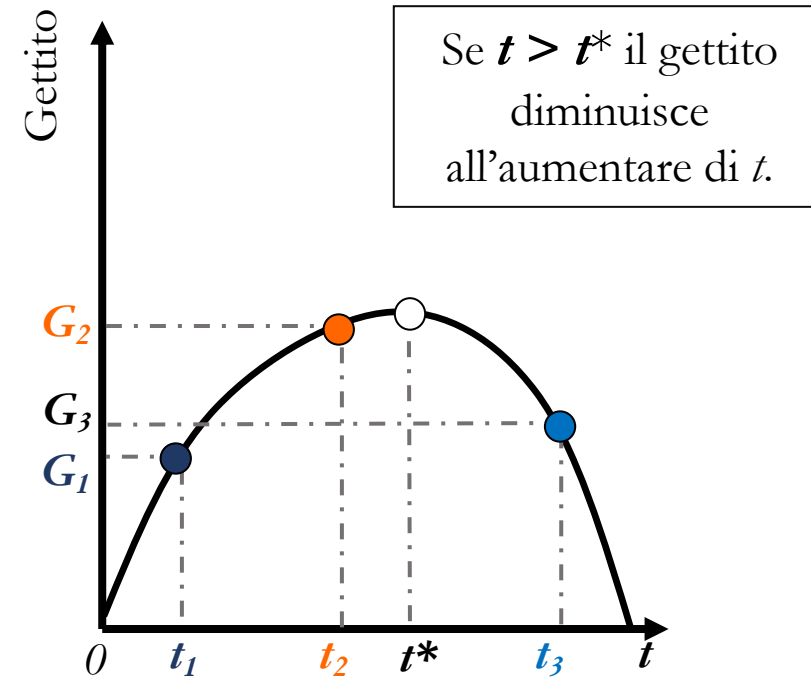


La derivazione della curva di Laffer

Imposta proporzionale t sul salario s



Curva di Laffer



Le basi teoriche dietro la curva di Laffer

- Gli individui decidono quanto lavorare sulla base di un trade-off tra consumo e tempo libero (come visto nell'analisi degli strumenti di sostegno al reddito)
- Le imposte hanno due effetti:
 - La diminuzione del prezzo del tempo libero induce un *effetto sostituzione*, ossia lo spostamento verso il consumo del bene (tempo libero) diventato meno caro
 - La diminuzione del reddito ha un *effetto reddito*, quello per il quale si acquista una quantità minore di tutti i beni normali, compreso il tempo libero.
- Questi effetti sono di segno opposto: dal punto di vista teorico, l'impatto sull'offerta di lavoro è ambiguo

Le basi teoriche dietro la curva di Laffer

- Le due possibilità hanno diverse implicazioni sulla forma dell'offerta di lavoro:
 1. Se prevale l'effetto sostituzione, la curva di offerta di lavoro è crescente (standard)
 2. Se prevale l'effetto reddito, la curva di offerta di lavoro avrà pendenza *decrescente*:
 - Salari più alti determinano **meno ore** di lavoro sul mercato
- L'ipotesi 2 appare più irrealistica soprattutto per livelli di partenza bassi di reddito:
 - Nel caso di lavoratori inoccupati se viene aumentata la tassazione sui salari
 - ci può essere un effetto sostituzione (un disincentivo a lavorare, preferendo il tempo libero) ma non un effetto reddito (non possono essere più poveri di così)
- Nel disegnare la curva di Laffer, abbiamo implicitamente assunto che prevalga l'ipotesi 1: effetto sostituzione (negativo) > dell'effetto reddito (positivo)

Modello generale con effetti comportamentali

- La tassazione ottimale del reddito riflette un bilanciamento tra:
 - *Equità verticale*: il benessere sociale è massimizzato quando chi ha un alto livello di consumo, e quindi una bassa utilità marginale, è tassato più pesantemente, mentre chi ha un basso livello di consumo, e quindi un'alta utilità marginale, è tassato meno pesantemente.
 - *Risposte comportamentali*: quando l'imposta sul reddito per un particolare gruppo sale, gli individui di quel gruppo possono rispondere guadagnando un reddito inferiore.

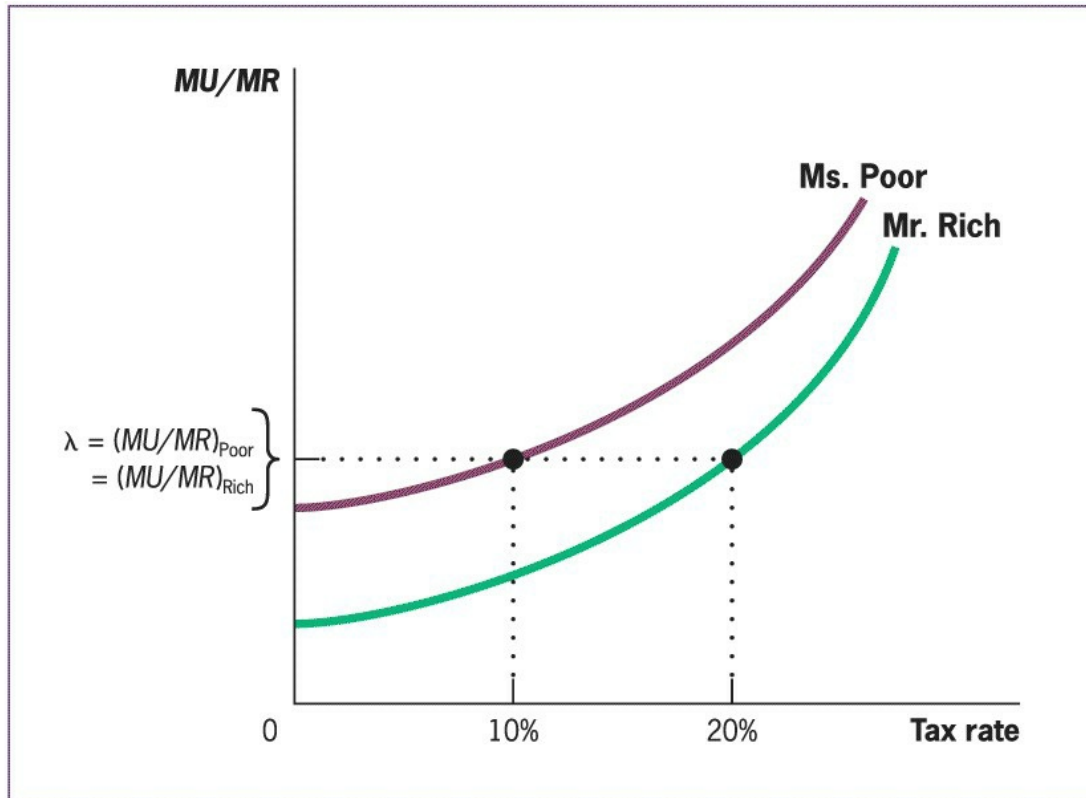
Modello generale con effetti comportamentali

- È possibile dimostrare che un sistema con una tassazione ottimale del reddito rispetta

$$MU_i / MR_i = \lambda$$

- MU_i è l'utilità marginale per il gruppo i
- MR_i è il gettito marginale
- λ è il valore del gettito addizionale per lo Stato.
- In altri termini, la grandezza da considerare è il rapporto tra
 - la variazione (marginale) dell'utilità: il peso ogni individuo assegna a incrementi marginali del consumo
 - l'incremento (marginale) del gettito
- Questo rapporto dovrebbe essere uguale per tutti gli individui.
 - Se così non fosse: spazio per un miglioramento dell'efficienza aumentando la tassazione sugli individui con MU_i / MR_i più elevato, e riducendolo per gli altri

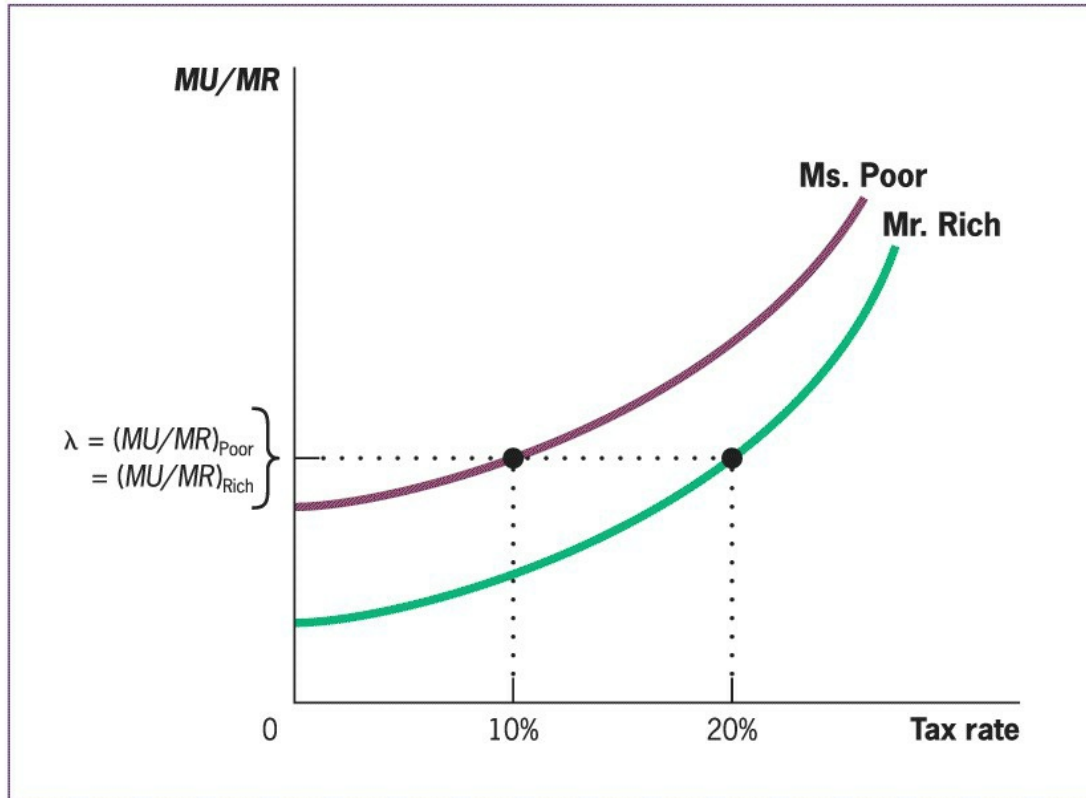
Graficamente



Gruber, *Public Finance and Public Policy*, 6e, © 2019 Worth Publishers

- Immaginiamo un mondo con due tipi individui (uno ricco e uno povero)
- ...ed il caso dell'introduzione di un'imposta sul reddito di 1%
 - Perché per l'individuo ricco MU/MR è inferiore?

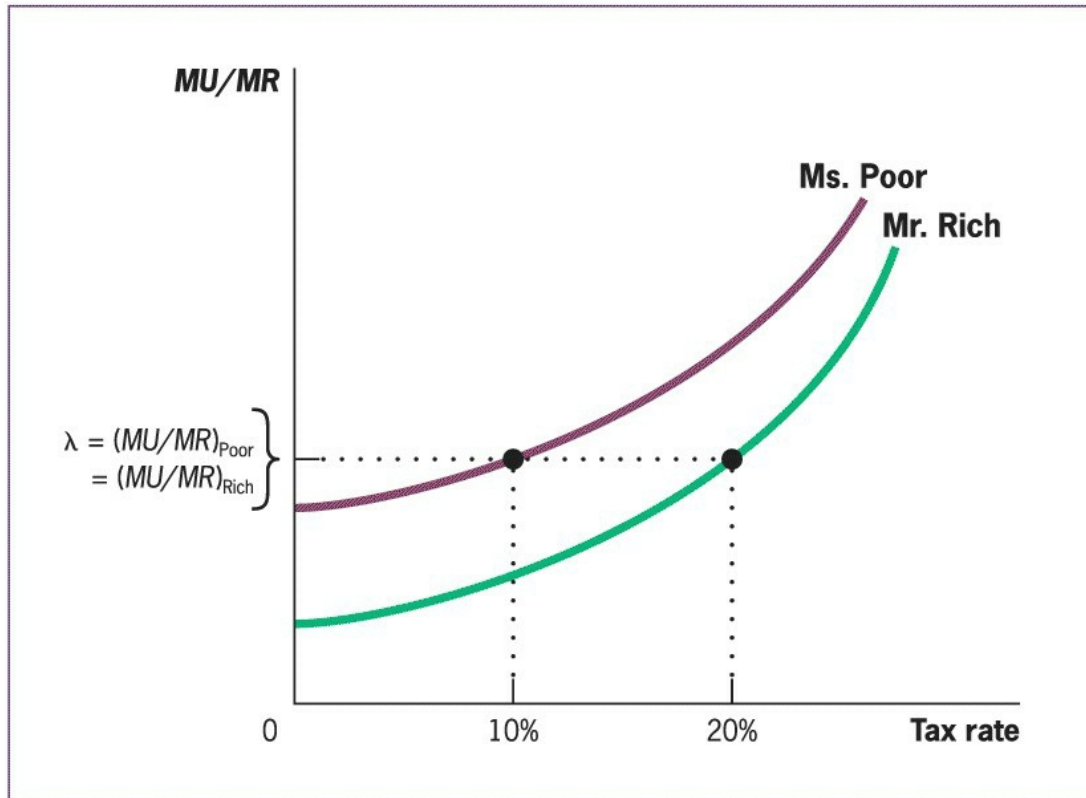
Graficamente



Gruber, *Public Finance and Public Policy*, 6e, © 2019 Worth Publishers

- Immaginiamo un mondo con due tipi individui (uno ricco e uno povero)
- ...ed il caso dell'introduzione di un'imposta sul reddito di 1%
 - Perché per l'individuo ricco MU/MR è inferiore?
 - Perché ha **un'utilità marginale** dal consumo inferiore
 - Essendo più ricco ha un **consumo maggiore**
 - Gli incrementi di utilità sono **progressivamente più piccoli** al crescere del consumo (utilità marginale decrescente)

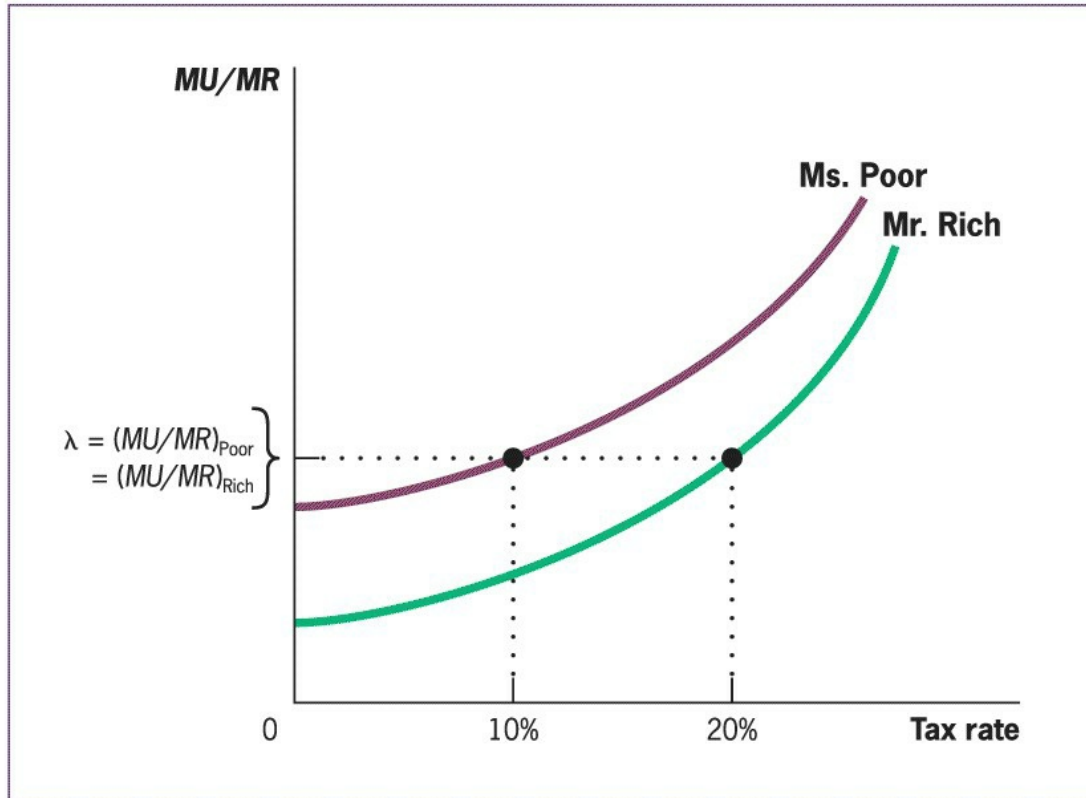
Graficamente



Gruber, *Public Finance and Public Policy*, 6e, © 2019 Worth Publishers

- Se tassassimo entrambi gli individui al 10%, MU/MR è inferiore per *Mr Rich*
- Se poi aumentassimo ulteriormente la tassazione su *Mr Rich* (fino al 20%):
 - La sua utilità marginale (MU) aumenterebbe, perché consuma meno
 - MR diminuirebbe (perché l'offerta di lavoro si riduce in risposta all'aumento della tassazione)

Graficamente



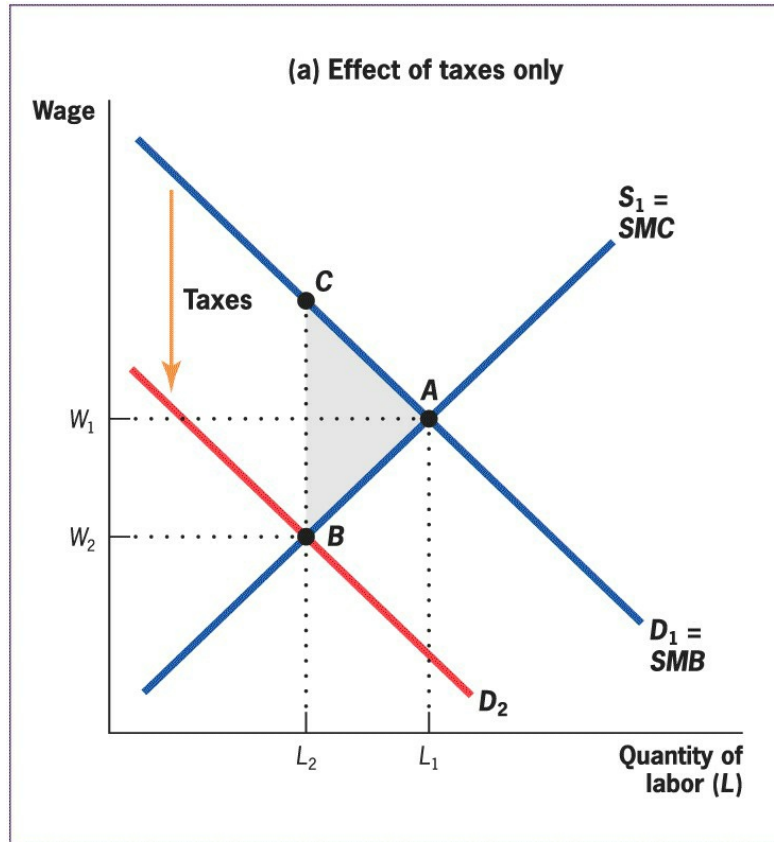
Gruber, *Public Finance and Public Policy*, 6e, © 2019 Worth Publishers

- Se tassassimo entrambi gli individui al 10%, MU/MR è inferiore per *Mr Rich*
- Se poi aumentassimo ulteriormente la tassazione su *Mr Rich* (fino al 20%):
 - La sua utilità marginale (MU) aumenterebbe, perché consuma meno
 - MR diminuirebbe (perché l'offerta di lavoro si riduce in risposta all'aumento della tassazione)
 - **In corrispondenza di λ , MU/MR è uguale per entrambi i contribuenti**

Il finanziamento delle assicurazioni sociali

- Finora abbiamo ignorato i **collegamenti imposte-benefici**.
 - legami diretti tra le imposte pagate e i benefici ricevuti.
- Quando si introducono questi collegamenti, il discorso cambia, poiché molte imposte che gravano sul salario sono direttamente legate ai benefici.

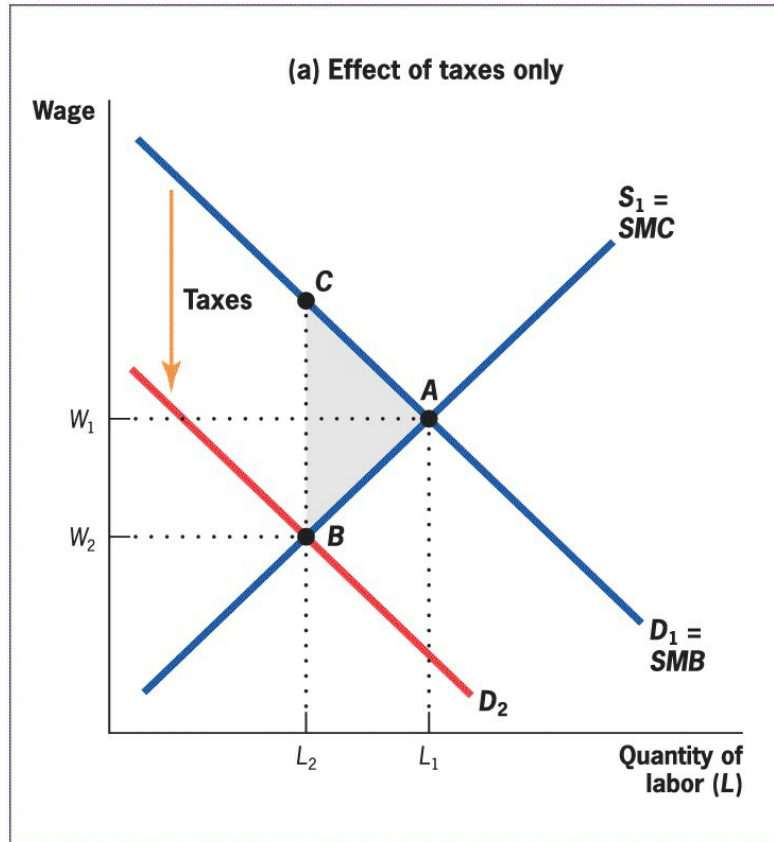
Collegamenti imposta-beneficio



Gruber, *Public Finance and Public Policy*, 6e, © 2019 Worth Pu

- Il caso di un'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro finanziata da un'imposta sui salari
- Se non prendiamo in considerazione il *beneficio dell'assicurazione*, l'imposta (che legalmente è a carico dei datori di lavoro) determina:

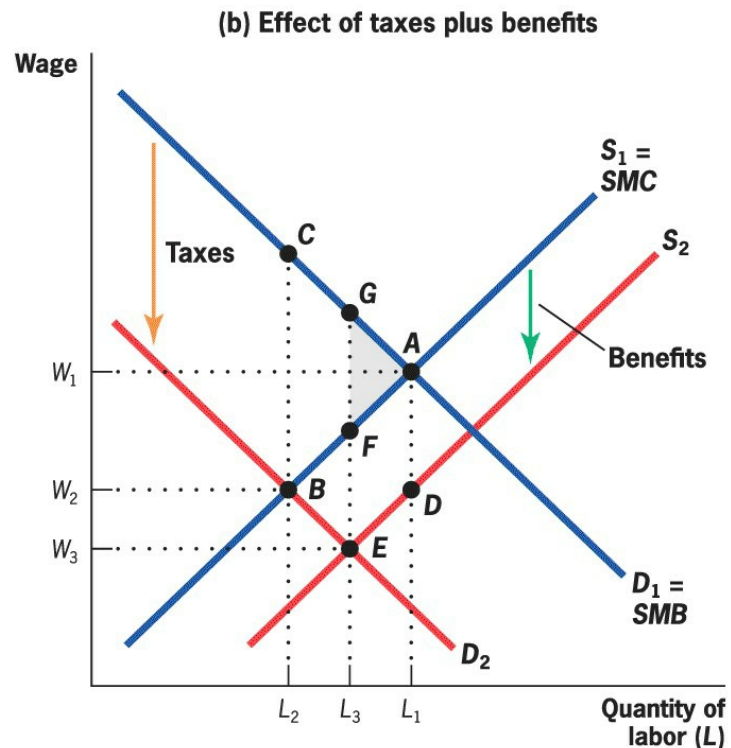
Collegamenti imposta-beneficio



Gruber, *Public Finance and Public Policy*, 6e, © 2019 Worth Pu

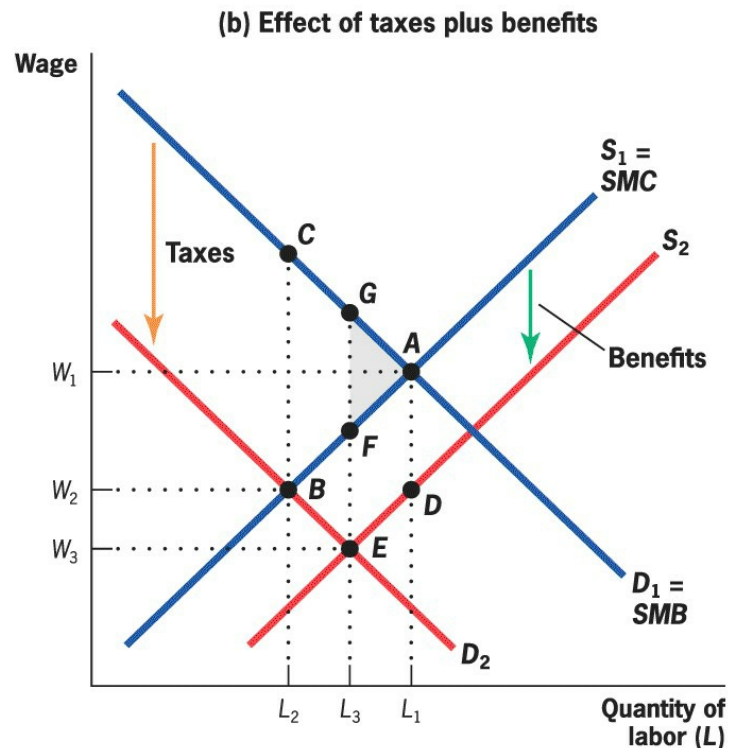
- Il caso di un'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro finanziata da un'imposta sui salari
- Se non prendiamo in considerazione il *beneficio dell'assicurazione*, l'imposta (che legalmente è a carico dei datori di lavoro) determina:
 - Uno spostamento verso il basso della curva di domanda di lavoro
 - Un salario offerto ai lavoratori inferiore (da W_1 a W_2), ma un costo del lavoro complessivo più alto per i datori di lavoro ($W_2 + \text{imposta}$)
 - Una riduzione delle ore di lavoro scambiate sul mercato, e una DWL pari al triangolo ABC

Collegamenti imposta-beneficio



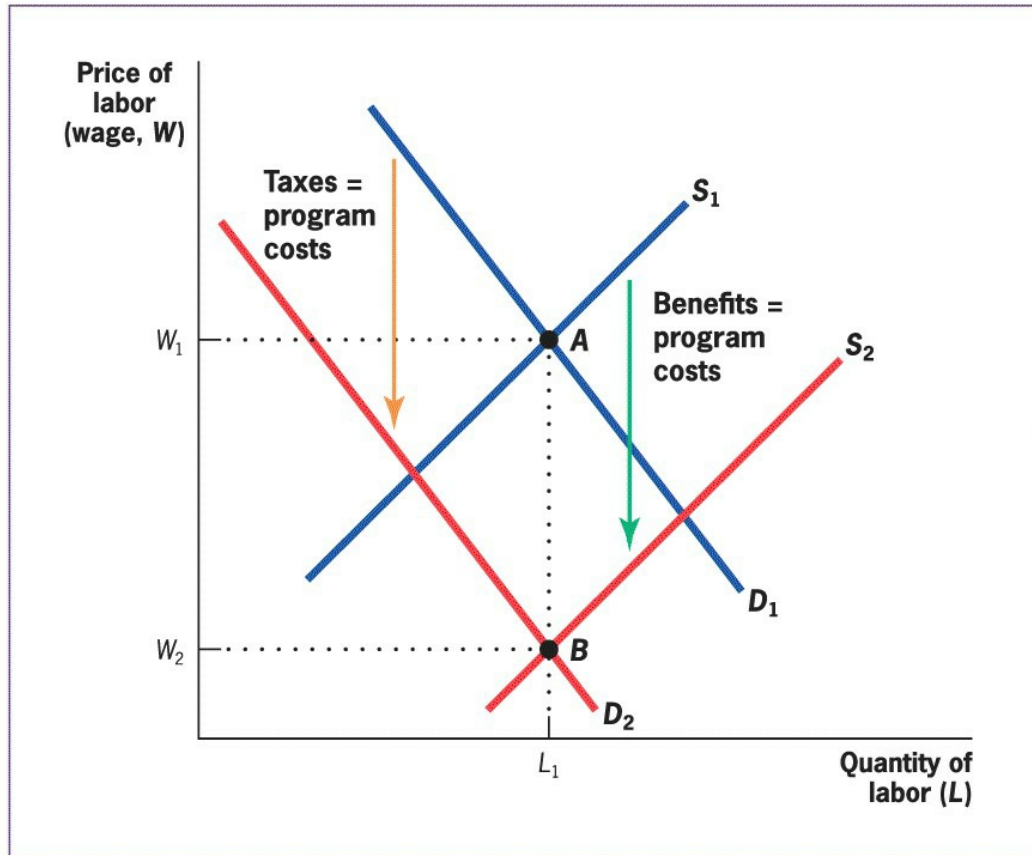
- Se invece nell'analisi considerassimo anche i **benefici per i lavoratori** dati dall'assicurazione sul lavoro:
 - La presenza di un'assicurazione implica che i lavoratori sono disposti a lavorare *anche a salari inferiori*
 - ad esempio, perché non devono mettere in atto meccanismi (costosi) di autoassicurazione, come il risparmio
 - Questo implica che anche la **curva di offerta** si sposta verso il basso
 - Il nuovo punto di equilibrio è in **E**

Collegamenti imposta-beneficio



- Se invece nell'analisi considerassimo anche i **benefici per i lavoratori** dati dall'assicurazione sul lavoro:
 - La presenza di un'assicurazione implica che i lavoratori sono disposti a lavorare *anche a salari inferiori*
 - ad esempio, perché non devono mettere in atto meccanismi (costosi) di autoassicurazione, come il risparmio
 - Questo implica che anche la **curva di offerta** si sposta verso il basso
 - Il nuovo punto di equilibrio è in **E**
 - Rispetto all'equilibrio iniziale:
 - I salari sono W_3 , ma il costo del lavoro per l'impresa è $W_3 + imposta$
 - La quantità di lavoro scambiata è $L_3 < L_1$ (ma $> L_2$)
 - Si determina una perdita secca pari all'area **GAF** ($< ABC$)
 - **Perché?**

Collegamenti imposta-beneficio



Gruber, *Public Finance and Public Policy*, 6e, © 2019 Worth Publishers

- Se i lavoratori valutassero *pienamente* (al costo per il datore di lavoro) i benefici dell'assicurazione, la curva di offerta si sposterebbe fino a S_2
 - La quantità di lavoro scambiata sarebbe pari a quella dell'equilibrio iniziale
 - Non ci sarebbe nessuna perdita secca
- Il costo dell'imposta per finanziare l'assicurazione sarebbe **interamente trasferito sui lavoratori** sotto forma di salari più bassi

I dati empirici

- Esiste una vasta letteratura econometrica sul tema dell'effetto delle tasse sull'offerta di lavoro
- Tradizionalmente, analisi separata tra
 - *Primary earner*: membri del nucleo familiare che sono la principale fonte del reddito da lavoro per quell nucleo.
 - *Secondary earner*: membri della famiglia che lavorano in aggiunta ai primary earner.

I dati empirici

- Risultati principali:
 - Le decisioni inerenti il lavoro dei *primary earner* non sono molto sensibili alle variazioni salariali (elasticità $\approx 0,1$)
 - Mentre i *secondary earner* sono molto più sensibili alle variazioni dei salari, e quindi alla tassazione (elasticità $\approx 0,5-1$)
 - La maggior parte della risposta dei *secondary earner* proviene dalla decisione di lavorare in generale (ingresso sul mercato del lavoro)
 - Solo una piccola parte della risposta proviene dalla decisione relativa a *quante ore* lavorare.

I dati empirici

- La distinzione tra *primary* e *secondary earners* è nata in un contesto storico in cui i *primary earners* erano uomini e i *secondary earners* donne
- L'elasticità dell'offerta di lavoro è determinata anche dalle opzioni alternative al lavoro
 - per i *primary earners*, queste opzioni erano relativamente ridotte, visto che lavorano full-time
 - Per i *secondary earners*, tradizionalmente una delle opzioni principali alternative era quella della cura dei figli

Limiti degli studi esistenti

- Oggi è più sfumata la distinzione tra *primary earner* e *secondary earner* :
 - Nel 1970, lavorava solo il 31,9% delle donne sposate, ma nel 2013 la percentuale è salita al 59%.
- La misura della risposta dell'offerta di lavoro in termini di ore lavorate è imperfetta poiché trascura:
 - Lo sforzo profuso nel lavoro.
 - La scelta dell'impiego o della carriera.
 - L'investimento in capitale umano.

I. *Tax Holiday* in Islanda

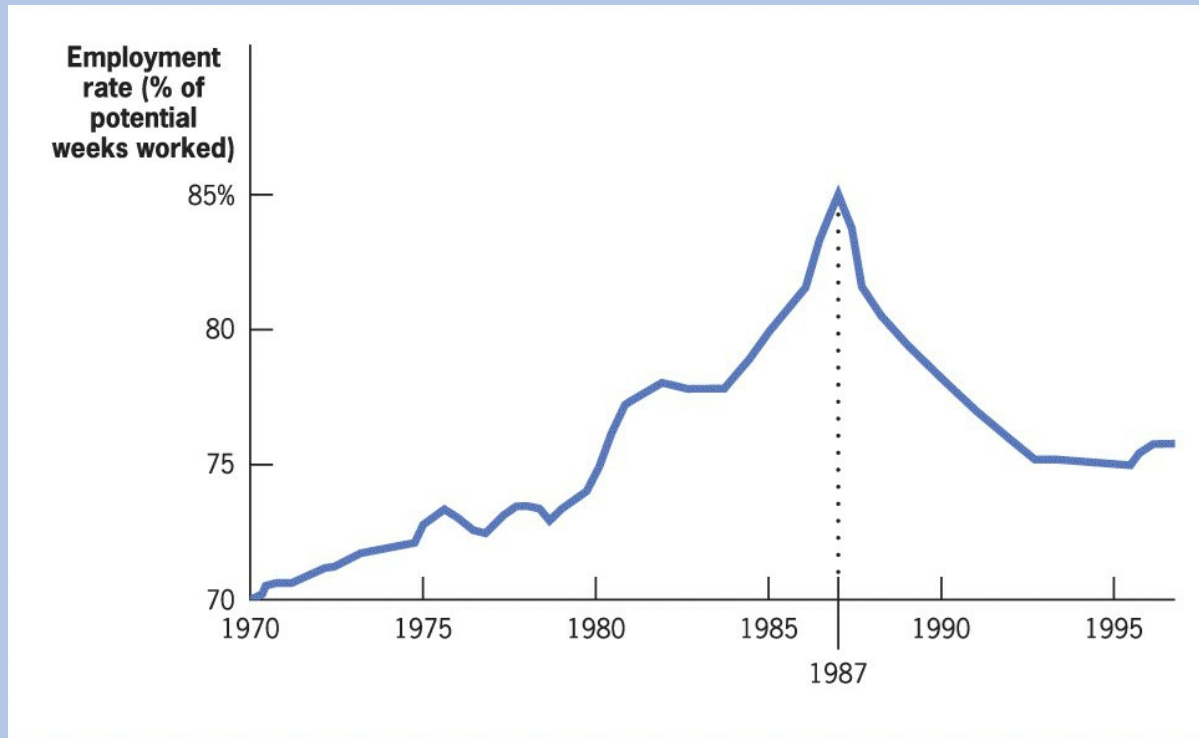
- Tra il 1987 e il 1988, l'Islanda ha riformato il suo sistema fiscale.
 - *Prima* della riforma, i lavoratori pagavano le tasse sul reddito dell'anno **precedente** (con un'aliquota media del 14,5%, ma aliquote marginali fino al 56,3%)
 - *Dopo* la riforma, il sistema passa da progressivo a proporzionale, con un'aliquota fissa al 32,5% applicata **direttamente sul salario**
- Nell'anno di transizione tra il vecchio e il nuovo sistema, il loro reddito **non è stato mai tassato**
 - Nel 1987 i lavoratori hanno pagato le tasse sui redditi del 1986 (con il vecchio sistema)
 - Nel 1988 i lavoratori hanno pagato le tasse sui redditi del 1988 (con il nuovo sistema)
 - **Nel 1987, l'aliquota marginale e media è, di fatto, 0**

I. *Tax Holiday* in Islanda

- Questo caso rappresenta un **esperimento naturale**: come una modifica '*casuale*' della tassazione influenza le decisioni sull'offerta di lavoro?

I. *Tax Holiday* in Islanda

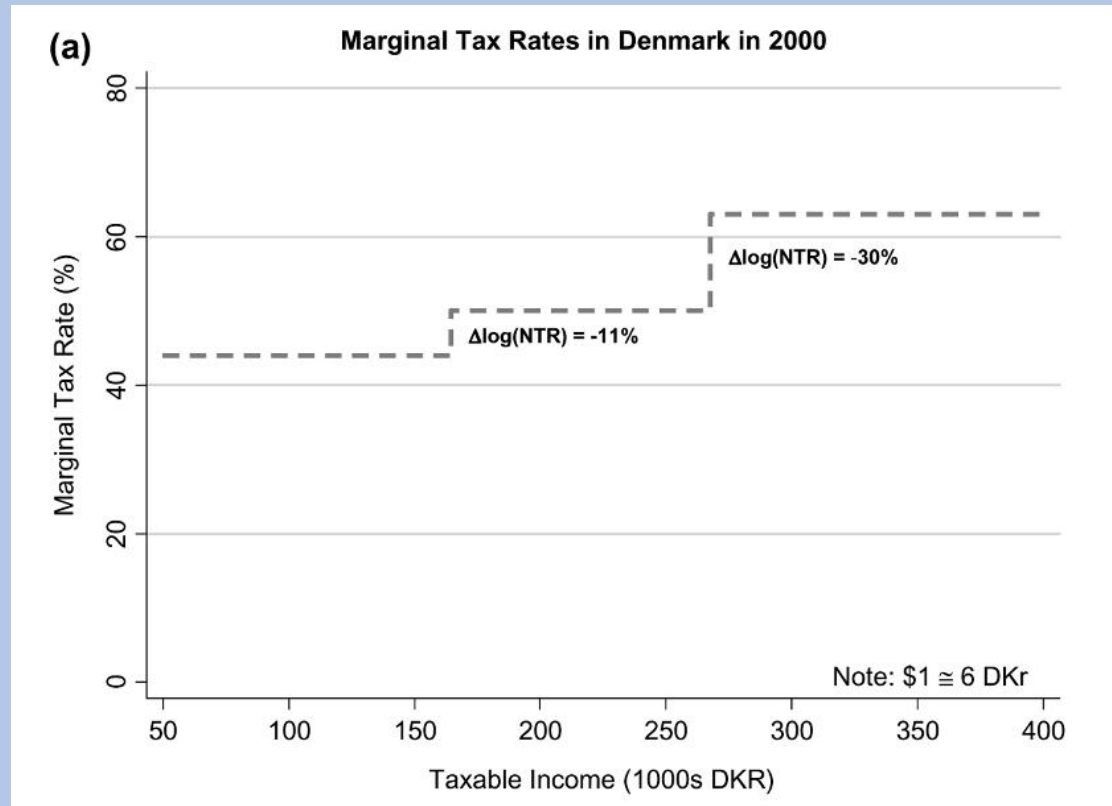
- Questo caso rappresenta un **esperimento naturale**: come una modifica *'casuale'* della tassazione influenza le decisioni sull'offerta di lavoro?



- Ad ogni aumento del salario **netto** dell'1% è corrisposto un aumento delle settimane di lavoro dello 0,4%
- Per questo aumento il tasso di occupazione è passato nel 1987 dal 78 all'85%
- ... ed anche il tasso di crescita del PIL è aumentato dal 4,3 al 8,5%
- (ma si è trattato di un fenomeno solo transitorio)

II. Discontinuità nelle aliquote fiscali

- Chetty et al. (2011) hanno studiato il caso della Danimarca
 - Il sistema fiscale danese presenta degli incrementi delle aliquote marginali molto ampi, soprattutto per l'ultimo scaglione

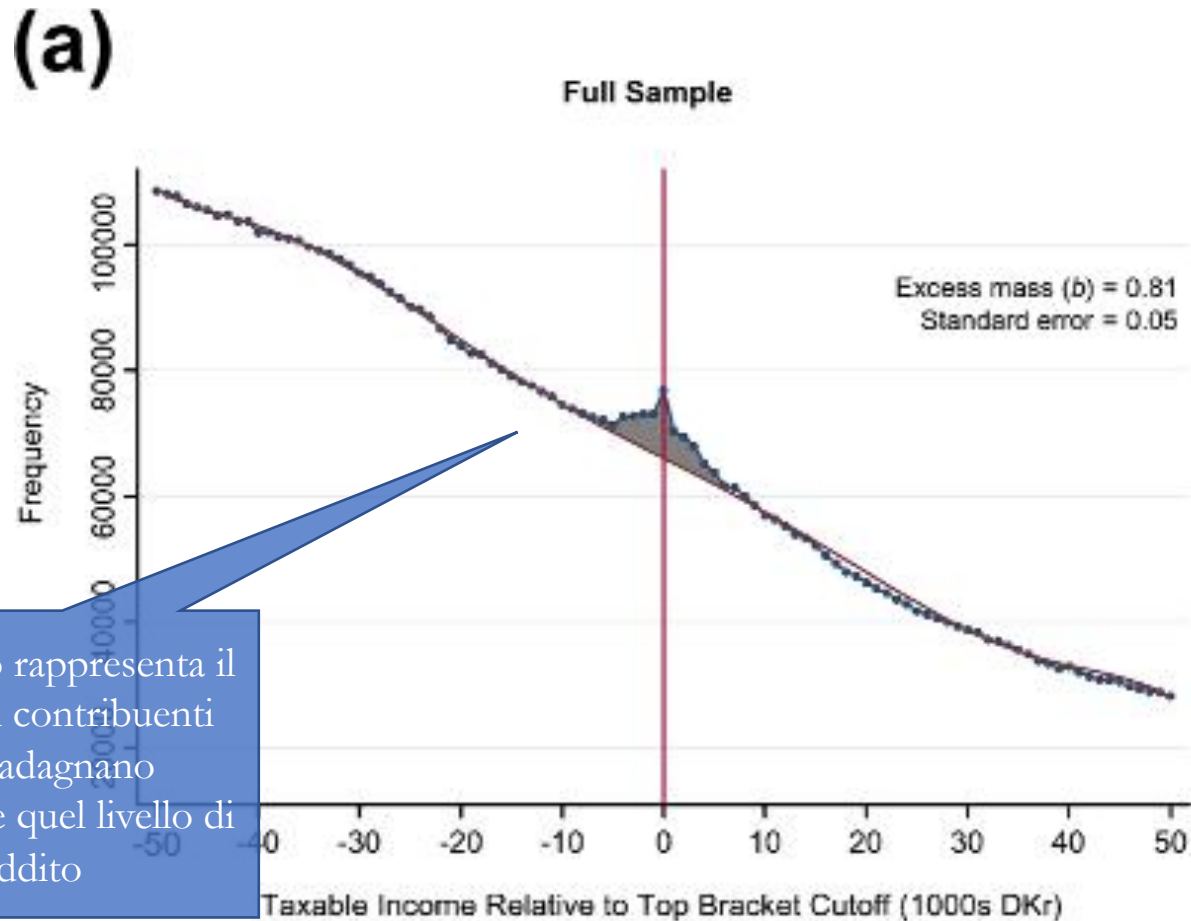


Il reddito era tassato con un sistema a tre scaglioni:

1. Bottom tax (33.000-164.333 DKr): 45%
2. Middle tax (164.333-267.600 DKr)
3. Top Tax (>267.600 DKr): 63%

In corrispondenza dell'inizio dello scaglione Top Tax, il **salario netto si riduce del 30%**

II. Discontinuità nelle aliquote fiscali



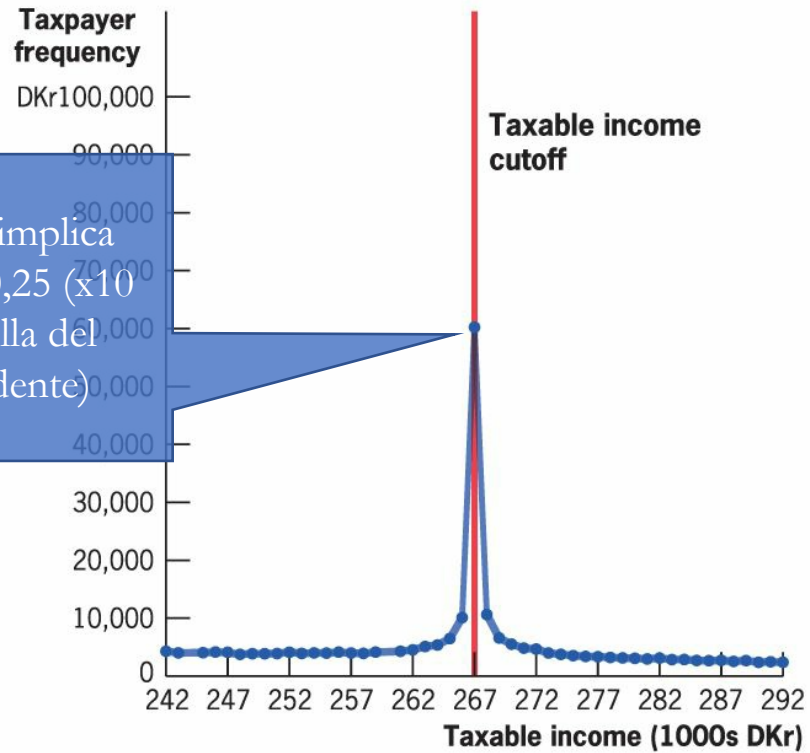
Ogni punto rappresenta il numero di contribuenti che guadagnano esattamente quel livello di reddito

- Se non ci fosse nessuna risposta nell'aumento dell'aliquota marginale, ci dovremmo aspettare una relazione che ha un trend *continuo* e *decescente* (all'aumentare del reddito considerato, i contribuenti sono sempre meno)
- **La massa di osservazioni in 'eccesso'** rappresenta un'evidenza di un'offerta di lavoro elastica
- In realtà, l'elasticità stimata è relativamente contenuta (0,025)

II. Discontinuità nelle aliquote fiscali

Questa massa implica un'elasticità di 0,25 ($\times 10$ rispetto a quella del lavoro dipendente)

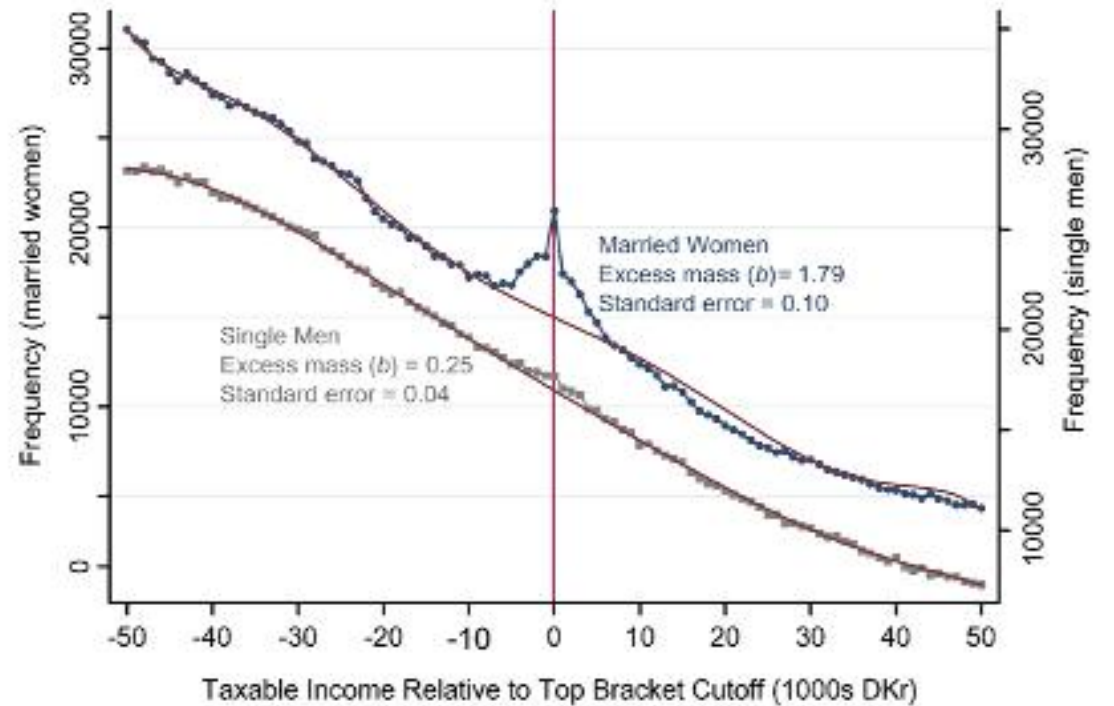
(b) Self-employed individuals



Self-employed

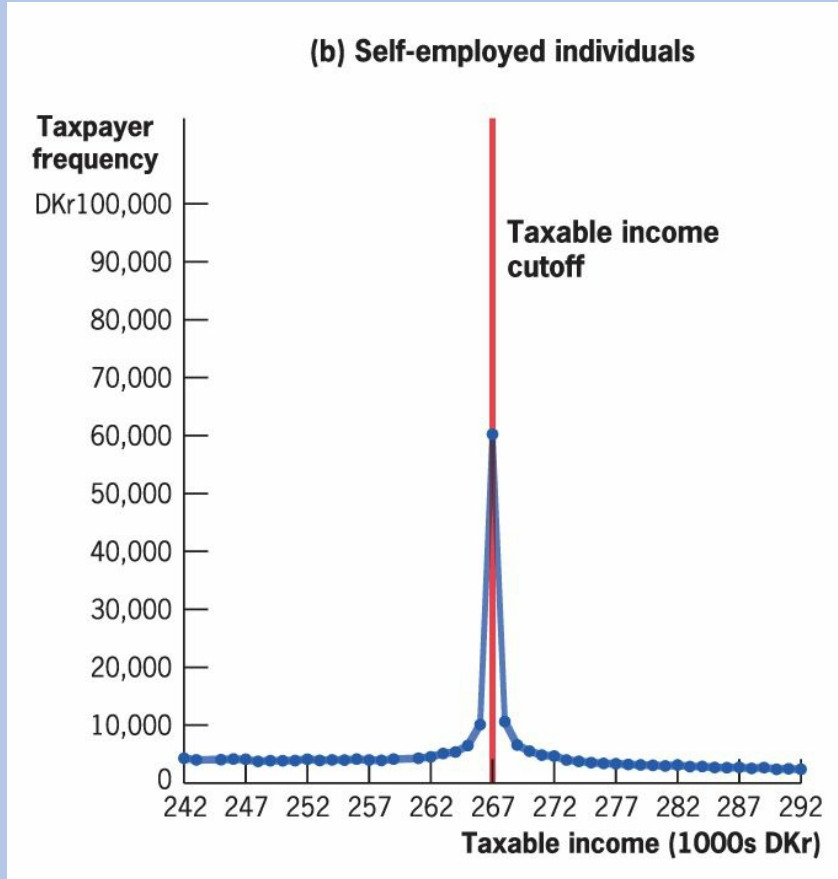
(b)

Married Women vs. Single Men

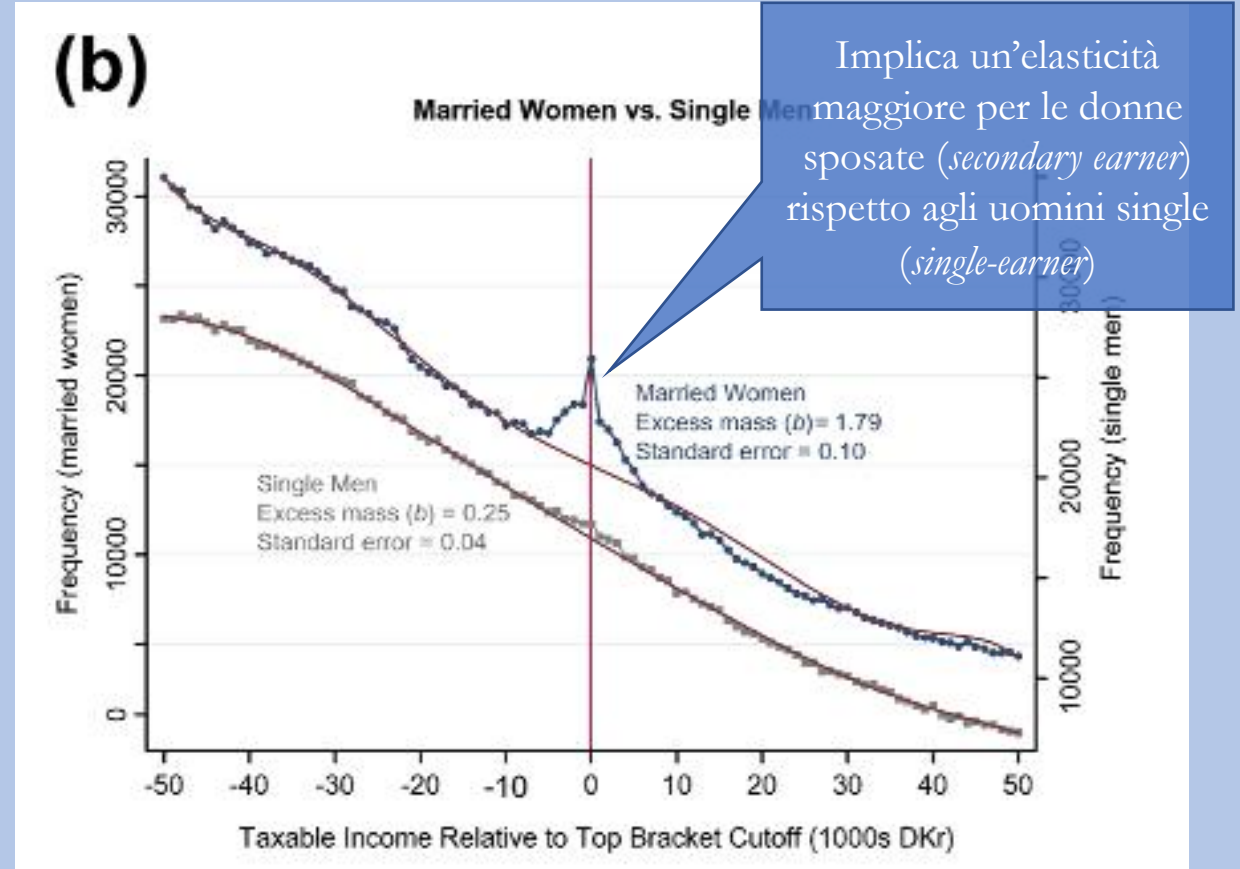


Primary & secondary earners

II. Discontinuità nelle aliquote fiscali



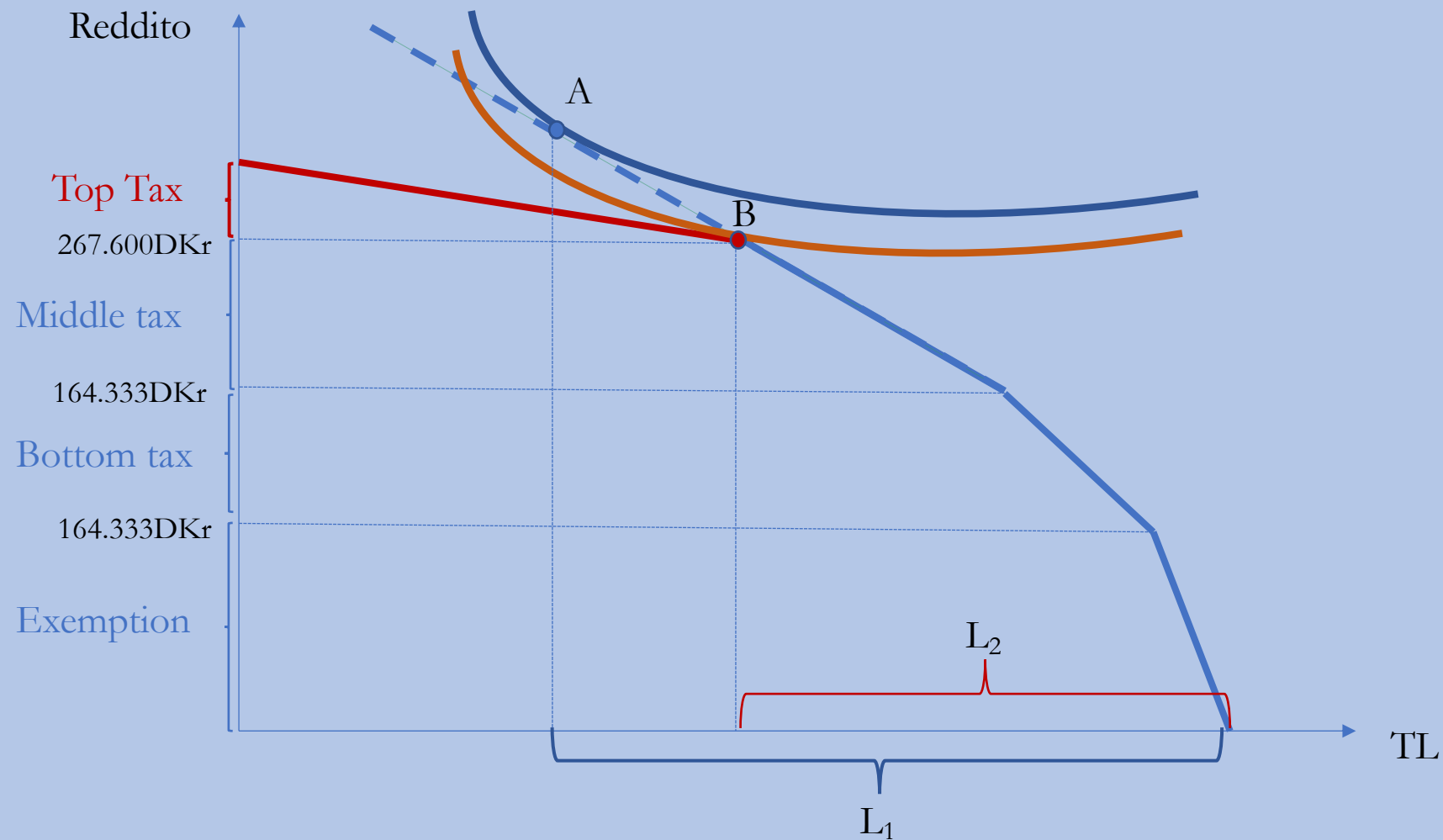
Self-employed



Implica un'elasticità maggiore per le donne sposate (*secondary earner*) rispetto agli uomini single (*single-earner*)

Primary & secondary earners

II. Discontinuità nelle aliquote fiscali



Politiche fiscali per stimolare l'offerta di lavoro

- Un ruolo importante nel determinare la forma dell'offerta di lavoro è il costo e il **trattamento fiscale della cura dei figli**
 - Dal punto di vista teorico, le spese per la cura dei figli sono assimilabili alla tassazione sui salari
 - Più alte sono le spese, più basso il rendimento netto dal lavoro
 - Se l'effetto di sostituzione domina, le spese per la cura dei figli spingono (soprattutto) i *secondary earners* a non lavorare

Il trattamento fiscale della cura dei figli

- Il lavoro prestato *nel mercato* è tassato, mentre il lavoro prestato *fuori dal mercato* (come il lavoro domestico e la cura dei figli) non è tassato.
 - Questo schema è iniquo, perché favorisce l'autoproduzione di alcuni servizi (la cura dei figli) rispetto all'acquisto di questi servizi sul mercato, finanziato attraverso il reddito da lavoro
 - Ed è inefficiente, perché si traduce in un **sussidio indiretto** per il lavoro domestico
- La tassazione del lavoro sul mercato (e non di quello domestico) genera un **cuneo fiscale** che sfavorisce il lavoro sul mercato
 - In questa accezione (diversa da quella considerata nei capitoli precedenti), si crea un cuneo fiscale ogni volta che due attività simili sono tassate ad un'aliquota differente

Il trattamento fiscale della cura dei figli

Tabella 12.1 Scelte relative alla cura dei figli

	Caso base	Imputazione	Deducibilità
Reddito al lordo d'imposta, prima della cura dei figli (€)	1.000	1.000	1.000
Costo della cura dei figli (€)	600	600	600
Deduzione della cura dei figli (€)	0	0	600
Redditi figurativi (o imputati) (€)	0	600	0
Imposta dovuta se l'aliquota sul lavoro = 50% (€)	500	500	200
Imposta dovuta sul lavoro a casa (€)	0	300	0
Valore del lavoro dopo l'imposta (€)	500	500	800
Valore del lavoro a casa dopo l'imposta (€)	600	300	600

Il trattamento fiscale della cura dei figli

- Possibili opzioni per eliminare il cuneo fiscale
 - Imputazione del reddito da lavoro domestico di cura dei figli:
 - Lo Stato potrebbe assegnare un valore monetario al lavoro domestico prestato (in termini di costo equivalente sul mercato) e tassarlo
 - Soluzione difficilmente praticabile
 - Rendere deducibili i costi della cura dei figli (sul mercato)
 - Nell'esempio precedente, una deduzione del costo della cura dei figli (€600) abbatterebbe il reddito imponibile da €1000 a €400, e di conseguenza aumenterebbe il salario netto a €800
 - Questo risultato consentirebbe di eliminare le disparità ingiustificate: per la famiglia sarebbe più vantaggioso il lavoro ($800 - 600 = 200$) rispetto all'autoproduzione

Il trattamento fiscale della cura dei figli

- Quale è preferibile?
 1. Possiamo accettare la disparità di trattamento del lavoro sul mercato e da casa, e le conseguenze negative sull'efficienza (disincentivi al lavoro)
 2. Potremmo eliminare queste disparità tassando il lavoro domestico
 3. Potremmo eliminare le disparità offrendo sussidi al lavoro sul mercato
 - Implica comunque un costo di efficienza se i sussidi sono finanziati da tasse in altri mercati
- Escludendo la 2 (impraticabile), il *trade-off* dipende
 - dall'elasticità delle attività economiche (i) da tassare per finanziare il sussidio
 - dall'**elasticità dell'offerta di lavoro (ii)** di chi si occuperebbe della cura dei figli
 - **opzione 3** è la migliore se (come mostrano gli studi), (i) è modesta e (ii) è grande